

SCENARIO ECONOMICO

Il sistema italiano dopo la crisi: strategie per tornare a crescere

*Gian Maria Gros-Pietro
Ordinario di Economia dell'Impresa
Università Luiss – Guido Carli, Roma*

SEMINARIO ANNUALE della FONDAZIONE BRUNO VISENTINI
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
23-24 marzo 2012

Il sistema italiano dopo la crisi: strategie per tornare a crescere

1. La vera natura della crisi
2. La crescita mondiale continua
3. Spostamenti di centralità e di ricchezza
4. Italia senza sviluppo: quando è cominciato?
5. I fondamenti della competitività

1. La vera natura della crisi

Le premesse della crisi

- I deficit gemelli americani
- L'ingiustificato divario di tenore di vita tra paesi sviluppati e paesi emergenti
- La globalizzazione inevitabile, frutto delle tecnologie
- Le politiche economiche e finanziarie dei Paesi ricchi
- La riduzione della sicurezza

Non fu crisi di mercato

La crisi che stiamo vivendo non può attribuirsi al mercato in senso tecnico

La maggior parte degli scambi che avvengono sui mercati finanziari non dà luogo a “mercati” efficienti, perché:

- gli operatori non conoscono i prodotti scambiati
- il mercato non è concorrenziale
- avvengono manipolazioni e collusioni

Fino a che non si porrà un argine al “moral hazard” si produrranno nuove bolle, sempre più gravi

I salvataggi a spese dei contribuenti sono un’arma a doppio taglio

2. La crescita mondiale continua

I motori della crescita

- I motori secolari della crescita, demografia, accumulazione di capitale e produttività, sono sempre potenti
- La popolazione mondiale continua a crescere. Dal 1960 al 2010 è passata da 3.112 a 6.949 milioni (+ 123%, Onu)
- La drastica riduzione della mortalità infantile, l'allungamento delle aspettative di vita cambiano radicalmente il vettore dei beni e servizi desiderati, generando nuove opportunità di business.

Crescita della popolazione dal 1960 al 2010

(dati Onu, milioni di persone)

- America Meridionale: da 217 a 580 (+167%)
- Africa da 282 a 1.007 (+157%)
- Asia da 1.793 a 4251 - 61% del totale mondiale - (+ 136%)
- Oceania da 16 a 34 (+112%)
- America Settentrionale da 199 a 344 (+ 73%)
- Europa da 605 a 733 (+ 21%)
- Il tasso di fertilità mondiale sta scendendo e potrebbe intersecare il tasso di sostituzione intorno alla metà di questo secolo. Ma per ora la crescita continua.
- Non c'è un problema di sovrappopolazione mondiale, ma le asimmetrie sono evidenti
- L'India sorpasserà la Cina nel 2015; solo due grandi Paesi nel 2040 avranno un peso relativo superiore a quello di oggi: India e Usa

L'accumulazione di capitale si estende

- L'accumulazione di capitale dipende essenzialmente da due fattori: il modo di produrre e il plusvalore
- L'umanità è passata dalla raccolta alla caccia, all'agricoltura, all'industria: ognuno di questi passaggi ha segnato un salto di intensità di capitale.
- Più di metà dell'umanità oggi non è ancora passata al modo di produrre industriale, ma lo sta facendo
- Ne deriva un aumento del reddito pro-capite che consente più elevate intensità di investimento

Più reddito, più consumi

- L'accumulazione di capitale fisico ha subito una accelerazione per effetto della globalizzazione, che ha portato investimenti produttivi e infrastrutturali in zone che ne erano prive
- Le stesse politiche di creazione di liquidità hanno facilitato gli investimenti mantenendo bassi i tassi di interesse
- Il ridispiegamento della capacità produttiva mondiale mette i territori in concorrenza per l'attrazione dei nuovi investimenti.
- Il coinvolgimento di masse umane nella produzione industriale fa crescere il reddito mondiale, i consumi, la pressione sulle risorse. La riduzione dell'iniquità distributiva della ricchezza, obiettivo dei progressisti nella seconda metà del '900, si sta profilando, ma non è indolore.

Produttività da adozione e da innovazione

- Il modo più semplice per aumentare la produttività è spostare fattori produttivi verso tecniche sperimentate più efficienti. Per effetto della globalizzazione ogni anno ciò accade a milioni di lavoratori.
- Il progresso radicale deriva dall'innovazione. Il paniere delle innovazioni disponibili non è mai stato tanto ampio nella storia.
- L'innovazione è diventata una funzione di impresa ordinaria
- Alcuni nuovi paradigmi tecnologici che hanno appena fatto intravedere le proprie potenzialità (biotecnologie, nanotecnologie, materiali, network...) daranno i loro frutti prossimamente.

Problemi di crescita

- I motori della crescita reale sono in piena efficienza. Nonostante la crisi, si stima (FMI) che il Pil mondiale crescerà del 3,3% nel 2012 e del 3,9% nel 2013, tassi storicamente elevati.
- Ma questa crescita è asimmetrica e male indirizzata.
- Asimmetrica verso le aree a più rapido sviluppo demografico (Asia, America Meridionale, Africa), con forti disomogeneità e nuovi squilibri.
- Male indirizzata perché il sistema produttivo mondiale è ancora quello costruito per soddisfare la domanda di un mondo basato sui consumi americani. Se questa era la prima radice reale della crisi, non si può avere una soluzione duratura senza eliminarla.

3. Spostamenti di centralità e di ricchezza

La ricchezza va da Ovest verso Est

- Da alcuni decenni ingenti flussi di ricchezza monetaria viaggiano da Stati Uniti ed Europa verso Est. La destinazione iniziale era il Medio Oriente, per i saldi petroliferi, poi è stata l'Asia, per i saldi commerciali.
- Oggi i due flussi coesistono, sommati e accresciuti (petrolio più caro, surplus asiatico in ascesa) e non sono bilanciati in termini reali; il riequilibrio è affidato alla finanza.
- L'insufficienza dell'industria finanziaria tradizionale ha portato alla creazione dei Sovereign Wealth Funds e a crescenti FDI in direzione Est-Ovest

Spostamenti tra Paesi

- Le trasfusioni di ricchezza spostano il baricentro dell'economia e del potere
- The Middle Kingdom non è un Rising Sun
- Verso la cancellazione di divari insostenibili
- Back to Basics?

e ancora...

- Si possono affondare le portaerei?
- Il monopolio statale della sicurezza è finito?
- Un mondo multipolare che vede tra gli attori Google e Al Qaeda

ma l'America è sempre il riferimento

Spostamenti all'interno dei Paesi

- Per effetto della globalizzazione circa quattro miliardi di persone oggi vivono in Paesi coinvolti nella divisione internazionale del lavoro: mezzo secolo fa erano mezzo miliardo.
- Lo stock di forza lavoro si è moltiplicato per sette, lo stock di capitale si è all'incirca triplicato. Il prezzo relativo del lavoro rispetto al capitale non può che scendere.
- La pressione sui salari si esercita attraverso il prezzo del lavoro contenuto nei beni e servizi oggetto di commercio internazionale; non riguarda altri settori.
- I lavoratori non esposti possono veder crescere i propri redditi: il numero degli spettatori è cresciuto, il numero dei loro idoli no.

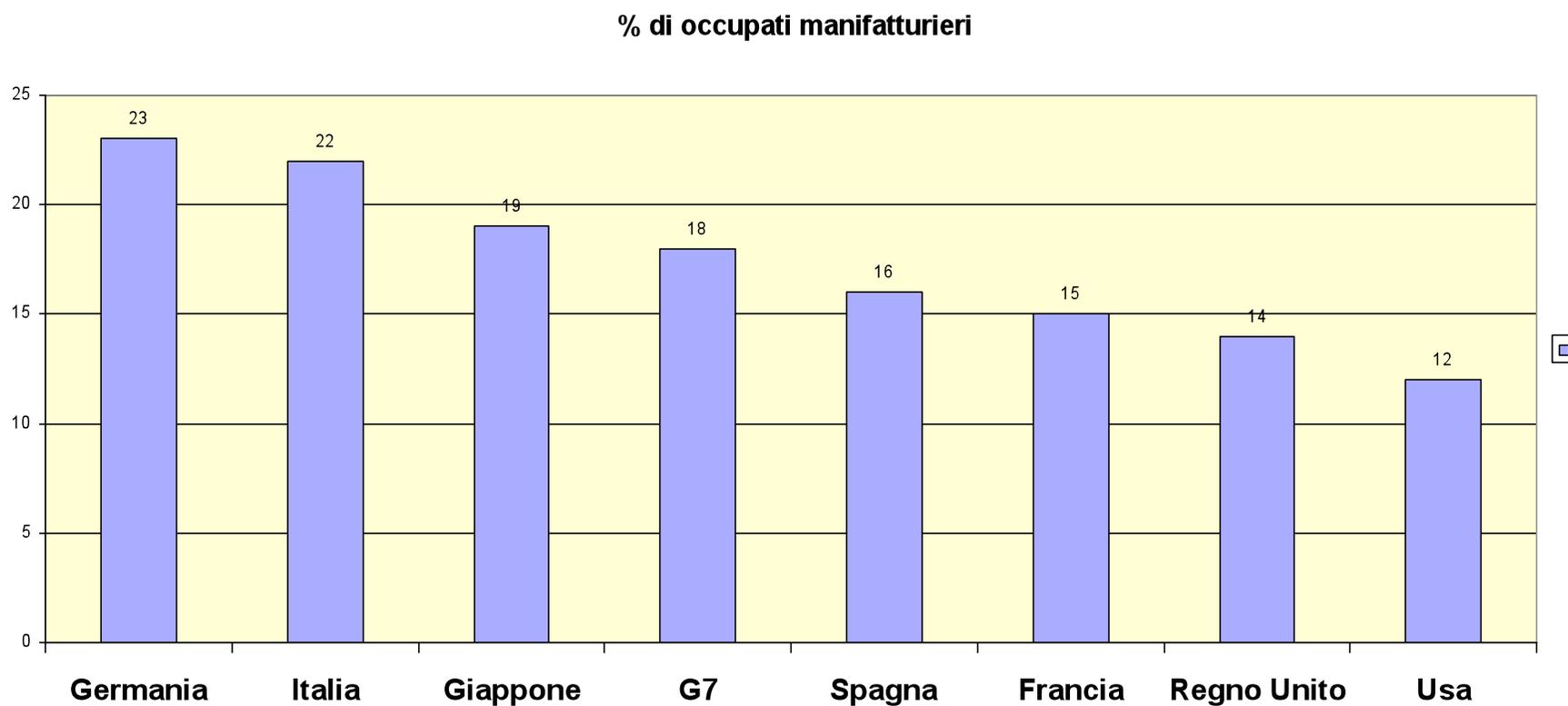
C'è un ruolo per l'Italia?

- Meno dell'1% della popolazione mondiale
- Immagine di prodotto abbastanza definita, ma in degrado
- Drammatico problema di produttività
- Dimensioni di impresa
- Debolezze di sistema: meritocrazia, giustizia, istruzione e PA, infrastrutture, beni pubblici
- Sopravvive il “fai da te”

4. Italia senza sviluppo: quando è cominciato?

L'Italia è uno dei paesi a più alto contenuto manifatturiero

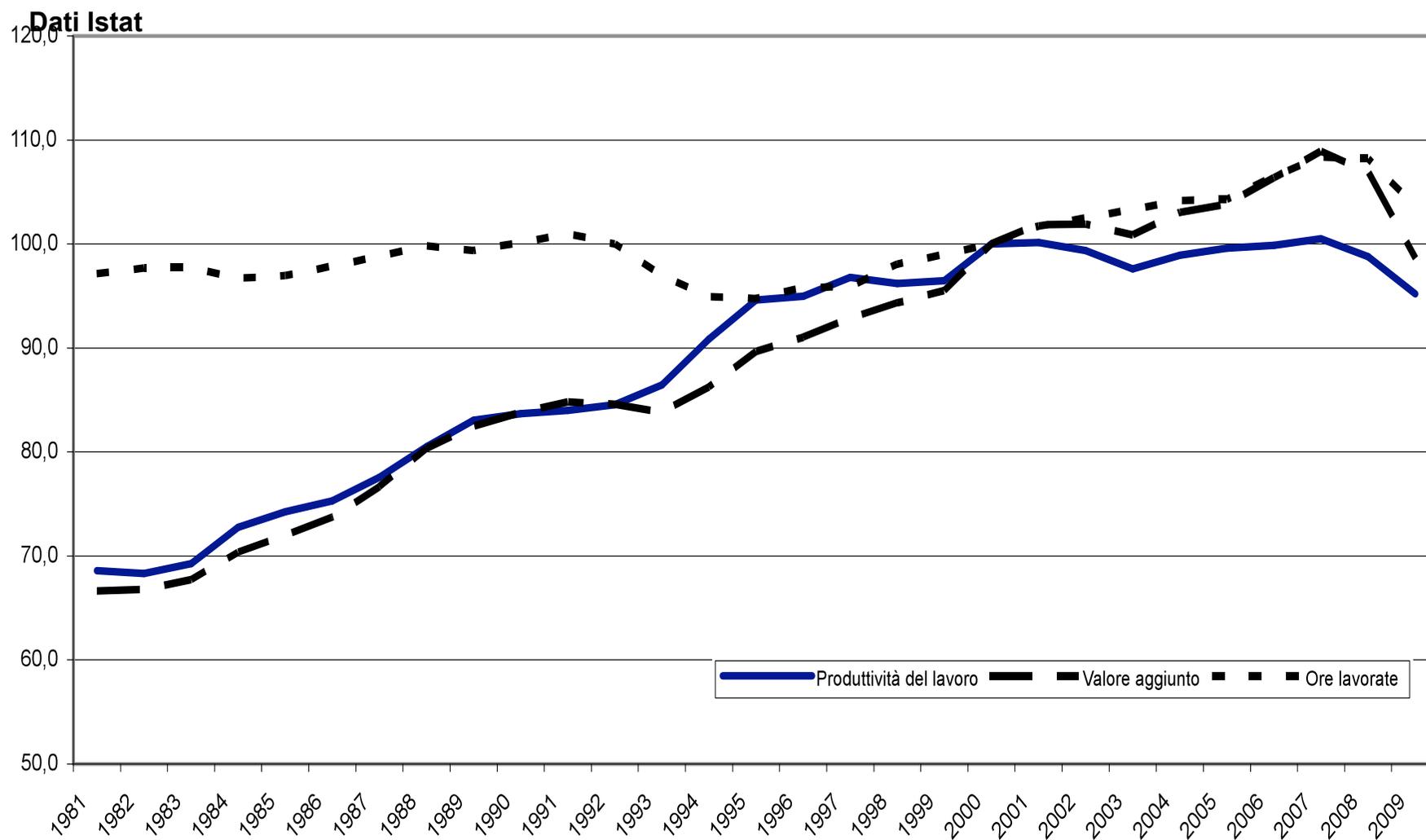
(Fonte: Prometeia)



Dalle grandi imprese al Made in Italy

- Durante l'ultimo quarto del secolo scorso la forza manifatturiera dell'Italia è gradualmente passata dalle imprese grandi alle altre
- Un sistema che aveva posto gran parte degli oneri pubblici a carico dell'occupazione industriale nelle grandi imprese, indennizzate attraverso aiuti di Stato e sovvenzioni bancarie, si è sgretolato
- E' invece cresciuto il ruolo delle imprese estranee a quel sistema (le 4 A)
- Il ruolo delle svalutazioni competitive è rimasto importante fino alla fine del secolo

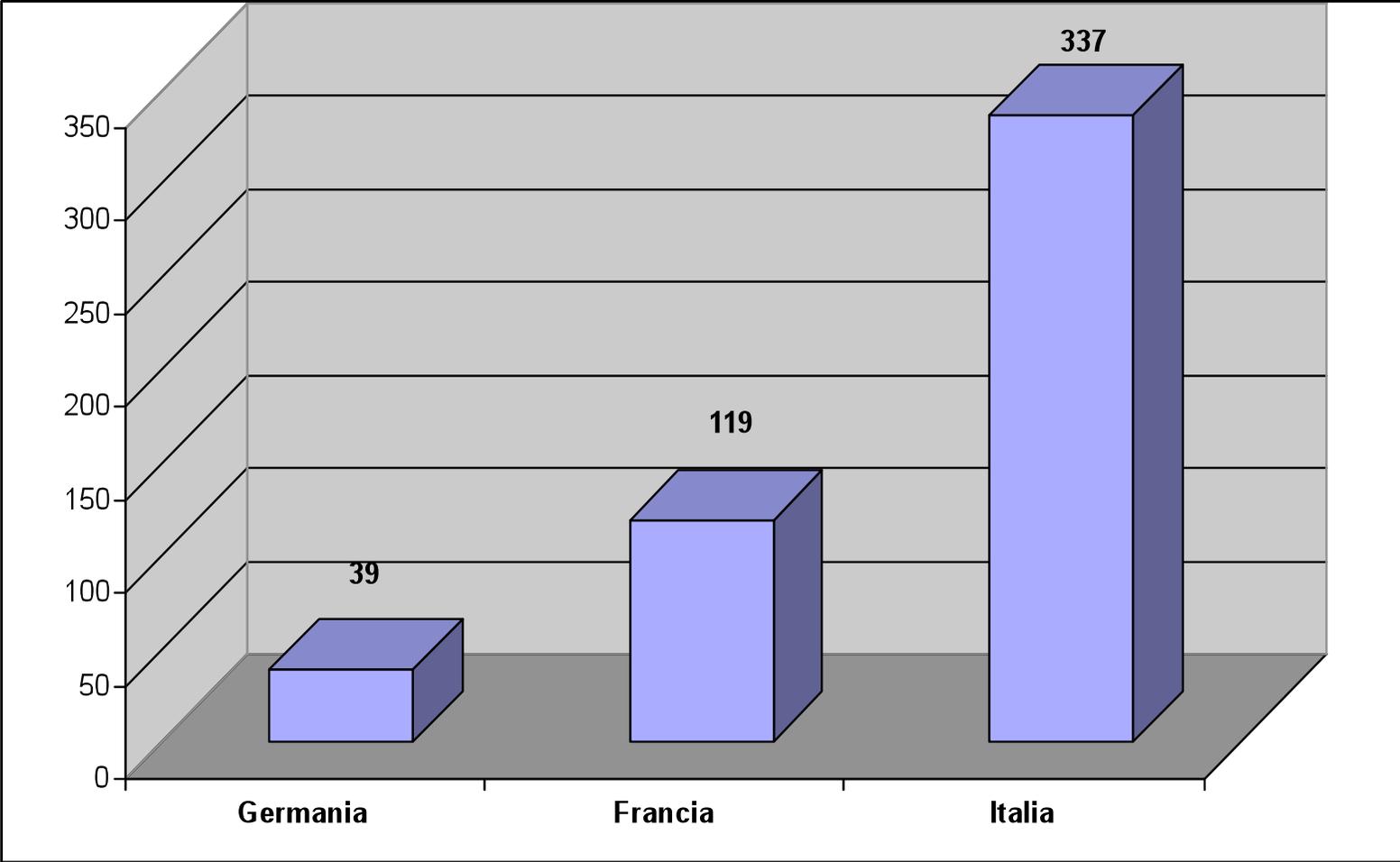
Produttività del lavoro, valore aggiunto e ore lavorate (numeri indice, 2000=100). Totale economia. Anni 1981-2009



Sviluppo apparente, verso il basso

- Sino al 2000 il prodotto lordo è cresciuto in costanza delle ore lavorate, grazie alla crescita della produttività
- Dopo (sino al 2008) sono cresciute le ore lavorate, ma non la produttività
- L'introduzione di contratti di lavoro flessibili ha permesso l'attivazione di posti di lavoro in precedenza non legali, a basso costo e bassa produttività
- Il fenomeno ha temporaneamente supplito alla fine delle svalutazioni competitive, ma la competitività reale del Paese ha continuato a ridursi

Rapporto tra il numero di imprese sotto i 50 dipendenti e quello delle imprese sopra i 250 dipendenti in 3 Paesi (Eurostat, 2010)



Il miglioramento delle prospettive può arrivare solo da un sistema produttivo più efficiente

- Nelle imprese non grandi strutture informali superano l'ostilità ambientale all'istituzione "impresa di mercato"
- Le grandi imprese sono più efficienti, esportano di più, investono di più in ricerca
- Per mantenere i livelli salariali reali occorre combinare il meglio delle due strutture (modello tedesco)
- Serve un nuovo mercato del lavoro; e strumenti per sostituire i posti di lavoro "selvaggiamente flessibili", molti dei quali, tuttavia, al di fuori di quelle condizioni non sono economicamente vitali.
- La strada verso un nuovo patto del lavoro è ardua sia per le imprese che per i lavoratori, ma l'alternativa è solo lo scivolamento verso i livelli salariali dei concorrenti meno evoluti

5. I fondamenti della competitività

Competitività di prezzo e non di prezzo

- La competitività non di prezzo richiede una leadership.
- La leadership richiede investimenti, manutenzione, monitoraggio, continuo adeguamento tra ampiezza del mercato potenziale e risorse dedicate: essere in ritardo è altrettanto grave che investire in anticipo o in eccesso rispetto alla domanda.
- Un dovere verso il cliente: l'efficienza (Porsche).
- L'errore più doloroso: dilapidare in inefficienza il vantaggio di prezzo duramente conquistato (Fincantieri).
- Il costo orario del lavoro non è fondamentale per la competitività (Fiat); ma il clup sì.

Com'è l'impresa vincente oggi

- Agile, mutevole
- Investe sul capitale umano (tecnologia come derivato)
- Gestisce mezzi rilevanti
- Sa guardare lontano (capitale paziente?)
- Ripudia la gerarchia (Whole & Fresh)
- Coinvolge i lavoratori nel risultato
- Attiva le reti territoriali

L'arena competitiva tradizionale

- La tradizione del made in Italy (Abbigliamento, Arredamento, Alimentare, Automazione) è sempre forte
- Opportunità hi-tech in settori specializzati e frammentati (biomedicale e diagnostica, sicurezza, sistemi intelligenti e adattativi, materiali compositi, componentistica)
- Infrastrutture, grandi opere, progettazione, servizi: produzioni non di massa con alte esigenze di personalizzazione e problem-solving

Le nuove frontiere della scelta tradizionale

- Presenza diretta sui mercati di sbocco: costi produttivi inferiori, minori barriere, migliore traino dalla domanda locale, immedesimazione, accesso alle tecnologie
- Managerializzazione: devoluzione, reclutamento, trattenimento, fidelizzazione dei collaboratori locali
- Dimensione: la soluzione consortile, le reti
- Finanza e assetti proprietari: apertura del capitale? Strumenti nuovi

Riprovare con la grande industria?

- Gli italiani lo sanno fare
- I tedeschi lo hanno fatto
- Molti produttori specializzati italiani
“esportano” tramite i tedeschi: è inevitabile?
- Non vogliamo competere sui salari né sui diritti: e allora su cosa? (il caso dell'auto in Germania, in Usa , in Italia, in Polonia)

Upsizing: perché?

- Gestire grandi masse finanziarie
- Gestire mercati grandi e lontani
- Finanziare la ricerca
- Pianificare l'innovazione
- Organizzare la filiera
- Orientare lo sviluppo
- Riversare sul territorio le esternalità positive

Upsizing: come?

- Selezionare le combinazioni territori/funzioni/forniture/mercati
- Riservare al territorio di origine le funzioni strategiche ad alta remunerazione dei fattori
- Trattenere per quanto possibile la fabbricazione sfruttando i vantaggi logistici e la rete dei fornitori specializzati, per compensare il maggior costo del lavoro
- Assicurare qualità e saturazione degli impianti

Un nuovo modello di impresa

- Flessibilizzazione del vincolo finanziario
- Tecnologia=Capitale umano al primo posto
- Accumulazione di competenze, premi
- Partecipazione ai risultati: sì, ma come?
- Partecipazione alle decisioni
- La rivalutazione di modelli meno gerarchici, dalla cooperativa all'accademia
- Sistemi informativi “democratici”: dalla Direzione Edp a Wikipedia